

Il ponte sul fosso "Gran Caso"

di Marco Traini

E' davvero un caso grande quello del "gran caso" che vogliamo presentare agli amministratori locali e all'attenzione pubblica. Stiamo parlando del ponte romano sul torrente Gran Caso, del quale altri in passato si sono già occupati su queste stesse pagine e sulla stampa quotidiana, compresi i rappresentanti della Circoscrizione di Porta Maggiore.

Il significato storico del ponte, situato nei pressi di San Filippo e Giacomo nella zona delle "Casermette", è stato ben delineato dall'ottimo lavoro di Erminia Tosti su Flash del settembre 1991. Vogliamo ricor-

dare che tale ponte faceva probabilmente parte del tracciato della vecchia Salaria, insieme al ponte della Scutella, anch'esso oggetto di una ricostruzione storica trattata sul numero di gennaio 1992 di Flash. Ma il ponte della Scutella ha avuto miglior fortuna, dato che è stato riportato alla vista dei cittadini e restaurato nel 1992. Il ponte sul Gran Caso invece è soffocato da sterpaglie e rovi ed è oggetto di interventi abusivi di privati cittadini. Tale stato di degrado è stato segnalato da molti anni, ma non si è avuto nessun intervento da parte degli amministratori.

Già nel 1991 una relazione del maresciallo Urbani inviata al sindaco dall'allora assessore D'Isidoro parlava di "canne, rovi, erbacce e cataste di legna su entrambi i lati del ponte... terreno occupato e recintato abusivamente da privati... impiantate due baracche in legno". Oggi il ponte è interamente ostruito da materiale di ogni genere, ed abbiamo avuto difficoltà addirittura per fotografarlo tanto è nascosto alla vista.

Nell'aprile 1989 una delibera della Giunta Provinciale proponeva alla Regione un finanziamento di 73 milioni, in applicazione della legge regio-

Le foto: il completo degrado in cui si trova oggi l'alveo del "fosso" Gran Caso ■ Sotto: il ponte, un particolare del piedritto sinistro con cornice aggettante



nale 41/88, per realizzare il progetto presentato dal Comune di Ascoli di "valorizzazione e recupero ambientale del fosso Gran Caso". Tale progetto era addirittura il primo, nell'ordine di priorità stabilito dalla Provincia, fra quelli che dovevano essere proposti alla Regione Marche. Non se ne è avuta più notizia.

La legge 41/88 stanziava sei miliardi per il triennio 88/90, da ripartire in misura eguale fra le provincie marchigiane, per l'attivazione di progetti "finalizzati alla valorizzazione e al recupero delle risorse ambientali naturali" con particolare riferimento "...ai tratti fluviali ricompresi nei centri abitati...".

Ci si chiede: che fine ha

fatto il progetto approvato dalla nostra Giunta Provinciale, e come sono stati spesi i 500 milioni destinati alla provincia di Ascoli? Forse i nostri amministratori, sorpresi dal fatto che la Regione per una volta avesse trattato la nostra provincia alla pari delle altre, presi dallo stupore, abbiano fatto scadere i termini per ricevere i fondi?

Oggi torniamo a parlare della questione grazie alla Circoscrizione di Porta Maggiore, che ha inviato al sindaco una nota dettagliata sullo stato attuale della costruzione.

L'interessamento del presidente Silvestri, che è già riuscito a risolvere la questione del parco di via B. Croce, speriamo sia di buon auspicio per una rapida soluzione del caso, richiesta non solo dagli abitanti della Circoscrizione, ma da tutta la cittadinanza.

Non riusciamo a capire come un antico ponte, un'opera di ingegneria romana che andrebbe gelosamente custodita possa essere così irrispettosamente abbandonata a se stessa.

Il ponte del Gran Caso va riscoperto e restituito ai legittimi proprietari: ai cittadini. Se ciò non sarà fatto, la responsabilità della perdita di un grande patrimonio architettonico, culturale e storico sarà esclusivamente di chi ci amministra, che dovrà risponderne a tutta la città.

La sua struttura ha sfidato secoli e guerre, ha resistito alle intemperie, non vorremmo che dovesse cedere di fronte alla pericolosa incuria dei nostri amministratori.

